

GALLERIA D'ARTE

“IL BABUINO,,

VIA DEL BABUINO 196 - TEL. 6791611
R O M A

MOSTRA DI

Antonio Corazza

sabato 19 ottobre 1968 - ore 18

“Le opere di Antonio Corazza sono interessanti poichè rivelano un temperamento pittorico ed una fantasia non comune,,

GIORGIO DE CHIRICO

La più recente produzione di Antonio Corazza si iscrive nell'ambito di una nuova figurazione, in cui naturalismo ed espressionismo armonicamente si fondono sia nella trattazione materica sia nella « presa di possesso » del mondo oggettivo. La realtà, vista, vissuta o pensata, è sempre la piattaforma d'avvio delle ricerche del pittore ; ma in tale occasione questa realtà è riproposta in tutta la sua evidenza e nello stesso tempo attraverso rigogliose enunciazioni.

Dalla serie delle nature morte alla rappresentazione di figure di alcoolizzati, di ragazzi che giuocano alla guerra, sino alla « messa a fuoco » di un'immagine di donna viziata, l'estro creativo di Antonio Corazza si rivela in tutto il suo candore nel contempo in tutta la sua forza espressiva. Il pittore non vuole descrivere cose, fatti, ambienti, ma al contrario « scardinarli » per quel che significano, in modo che il linguaggio cromatico sottolinei la presenza e la pregnanza di una realtà, senza sottintesi di sorta, anche se questa realtà può in apparenza apparire brutale.

Si osservi ad esempio qualche composizione di natura morta. Gli accostamenti più strani ci indicano che il pittore accoglie anche ciò che a prima vista si potrebbe « rifiutare ». Ma l'ardito colorismo di un mellone, disposto quasi con trascuratezza nello spazio cromatico accanto a frammenti di bottiglie o di altri oggetti, consente al pittore di addentrarsi in una gioiosa o a volte drammatica esaltazione di timbri e toni, fra i più contrastanti. I rossi con i verdi con i bleu con le ocre « vitalizzano » così lo spazio delineato dall'artista che cerca per l'appunto la vita ove altri vedrebbero solo cose insignificanti.

E non a caso lo stesso uso di speciali sabbie mischiate con resine contribuisce a rendere più vivo e vitale questa prepotente esaltazione dei contrasti, che alla fine si risolvono, beninteso sul piano della prospettiva pittorica, in armoniche stesure.

Lo stesso diremo per le figure di alcoolizzati, melanconiche e drammatiche ad un tempo. Il sentimento della pietà viene in tale occasione bandito, ed a suo modo la figura ritratta rivela una sua fierezza. Anche nei ragazzi che giuocano alla guerra, il pittore evita di servirsi della pittura per un puro racconto di compiacimento. Ma al contrario l'indagine si fa introspettiva, quasi per

mettere a nudo l'istinto aggressivo che nell'uomo si sviluppa sin dalla prima infanzia.

Si potrebbe parlare di un « sociologismo » della pittura di Corrazza. Ma in tal caso si rischia di cadere nella concezione della pittura come semplice strumento a servizio di questa o quella ideologia. E l'artista al contrario è al di fuori di queste sovrastrutture, avvertendo soltanto l'esigenza di esprimere con il linguaggio dei colori situazioni inequivocabili, precisi stati d'animo, ben identificabili « modi di essere ». Per questo il personaggio della « mondana » non vuole essere il pretesto di una denuncia, ma una realtà umana dinanzi alla quale a nulla vale assumere atteggiamenti di indifferenza. Ed il pittore la esalta, appunto perchè questo personaggio, con il suo dramma intimo, ha diritto di vita al pari di tutti noi.

Dopo aver affrontato le tematiche più varie, dagli accampamenti di zingari alla serie delle crocifissioni, in questa ultima fase di lavoro Antonio Corrazza dimostra di aver affinato i suoi mezzi espressivi, di averli irrobustiti e nello stesso tempo di aver ampliato la sua gamma cromatica, in una tecnica quanto mai elaborata che pur permette al pittore di conservare la sua « carica » iniziale. Ma ciò che è importante rilevare è che fra il lavoro di ieri e quello di oggi non v'è contraddizione di sorta, ma al contrario una linea coerente di sviluppo, che dà diritto al Corrazza di acquisire una sua originale posizione nel nostro tormentato mondo artistico.

Franco MIELE.



Il Corrazza si ripresenta a Roma con 15 opere dalla tematica e tecnica rinnovata. Egli ricorre all'aiuto di più colori anzichè limitarsi ad uno solo come avevamo potuto vedere nella sua precedente.

Ritroviamo però la stessa capacità di espressione e di penetrazione psicologica di personaggi ed oggetti.

Come aveva saputo allora tradurre la lotta, la violenza e lo sgomento umano nelle immagini dei crocifissi, così ora arriva ad analizzare in più esemplari l'azione psicologica del soggetto in tutta la sua potenza e, nelle Nature Morte, l'energia sprigionantesi dalla materia con cui sono composti gli oggetti.

Il tutto è messo in maggiore risalto dal fondo nero, granuloso che concorre a dare maggiore incisività all'argomento trattato.

Inoltre la soffiusione dei colori è il filo conduttore unitario dei pur diversi temi svolti.

A me sembra che questo metodo di espressione pittorica possa coincidere con il termine Goethiano di « Gestalt », attributo astratto che la Natura e l'artista possono infondere nelle loro opere.

Evidente questo nei quadri « Ragazzi impiegati nella lotta », « Ragazzo che prende la mira », « Ragazzo che spara » e « Bambino che gioca col fucile », azioni per ognuna delle quali si richiede diversa concentrazione e diverso stato d'animo.

Così pure i pochi ma vivi colori su fondo nero che circondano il volto della « donna di casa » traducono la chiarezza d'idea propria della « mater familias » in contrasto con la sofferenza e l'austerità dei lineamenti. Il valore della vita di lavoro del « vecchio muratore » è realizzato invece da una macchia bianca sopra il capo, che accentua le ombre create dalle rughe, frutto di una intensa fatica materiale.

In contrasto a questo viene usato dal Corazza il bianco sporco ad indicare la personalità decaduta dell'« alcoolizzato », in cui occhi grandi ed inespressivi sono circondati da un volto emaciato.

Questo discorso non è valido solo per le figure umane, ma anche per le figure di Natura Morta, sprigionanti una diversa energia resa dai riflessi propri dell'oggetto sul fondo nero dominante la composizione.

Penso di poter concludere citando la nota frase con cui Paul Klee inizia un suo lavoro: « L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile ». Infatti nelle opere del Corazza viene tratto alla luce il significato interiore delle azioni e delle cose.

Mario PETROCCHI.

Nei vari campi dell'arte, della stampa, della televisione e RAI, numerosi sono stati i commentatori delle opere del Corazza tra i quali primeggiano:

FORTUNATO BELLONZI
VALERIO MARIANI
LUCIANO LUISI
BERENICE
ANNA DIAZ DE PALMA
GIUSEPPE ZIGAINA
Presentazione al catalogo 1957
GIOVANNI OMICCIOLI

MARIA LUISA MARENGO
SANDRO ZAPPELLONI
FRANCO REBECCHINI
UGO ROSSI
TOMASO NAPOLITANO
BRUNO TODINI
LUCIANO SANSON
WILLI PECORARI

Inoltre ebbe particolarissimi apprezzamenti dallo scultore **GIACOMO MANZÙ**



0226403

